

## GIOVEDÌ SANTO

### PREGHIAMO

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».*

### Salmo 115

*Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.*

Fa, o Signore, che ogni nostra attività abbia da Te il suo inizio e in Te il suo compimento  
Sia gloria al Padre...

### Oggi vediamo l'inizio e la fine di ogni cosa

*Il Giovedì Santo non è solo il giorno dell'istituzione della Santissima Eucaristia, il cui splendore certamente s'irradia su tutto il resto e lo attira, per così dire, dentro di sé. Fa parte del Giovedì Santo anche la notte oscura del Monte degli Ulivi, verso la quale Gesù esce con i suoi discepoli; fa parte di esso la solitudine e l'essere abbandonato di Gesù, che pregando va incontro al buio della morte; fanno parte di esso il tradimento di Giuda e l'arresto di Gesù, come anche il rinnegamento di Pietro, l'accusa davanti al Sinedrio e la consegna ai pagani, a Pilato. Cerchiamo in quest'ora di capire più profondamente qualcosa di questi eventi, perché in essi si svolge il mistero della nostra Redenzione. (Papa Benedetto XVI – giovedì santo 2012)*

Nel libro dell'Esodo si dice chiaramente "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno", mentre il Vangelo insiste a ricordare che "Gesù li amò sino alla fine". Sembra che nella giornata di oggi sia racchiuso **tutto**, in una sorta di breve manuale della vita cristiana, dall'inizio alla fine. Tutta la storia, dal primo uomo con il suo peccato alla fine dei tempi con la risurrezione e il Paradiso. C'è la fraternità condivisa con le persone care, ci sono il tradimento e il rinnegamento, ci sono il servizio e il sacrificio, c'è il rapporto di Gesù con il Padre, ci sono lo smarrimento e la solitudine. In questo marasma di umanità *si svolge il mistero della nostra redenzione*. Ed è una cosa seria perché Gesù non fa finta...sapendo che è venuto a fare una gita, ha visto un po' come vanno le cose e aspetta di rientrare in pantofole accanto al Padre. Gesù vive in pienezza e FINO ALLA FINE, quello che ciascuno di noi vive. Domani Gesù sarà nudo sulla croce per riconquistare la prima nudità di Adamo (*allora si aprirono gli occhi ad entrambi e s'accorsero che erano nudi, Genesi 3*).

*Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.  
Per questo Dio l'ha esaltato. (Lettera ai Filippesi, 2,5-9)*

Allora nelle cose che accadono oggi, di cui noi facciamo memoria oggi e in ogni celebrazione domenicale, è contenuto il succo della vita cristiana e tutto ciò che il Signore suggerisce alla nostra vita perché sia una vita redenta, felice, santa.

### **Oggi vediamo il segreto della vita di Gesù...e della vita cristiana**

*Se ci domandiamo in che cosa consista l'elemento più caratteristico della figura di Gesù nei Vangeli, dobbiamo dire: è il suo rapporto con Dio. Egli sta sempre in comunione con Dio. L'essere con il Padre è il nucleo della sua personalità. Attraverso Cristo conosciamo Dio veramente. "Dio, nessuno lo ha mai visto", dice san Giovanni. Colui "che è nel seno del Padre ... lo ha rivelato" (1,18). Ora conosciamo Dio così come è veramente. Egli è Padre, e questo in una bontà assoluta alla quale possiamo affidarci. L'evangelista Marco, che ha conservato i ricordi di san Pietro, ci racconta che Gesù, all'appellativo "Abbà", ha ancora aggiunto: Tutto è possibile a te, tu puoi tutto (cfr 14,36). Colui che è la Bontà, è al contempo potere, è onnipotente. Il potere è bontà e la bontà è potere. Questa fiducia la possiamo imparare dalla preghiera di Gesù sul Monte degli Ulivi. (Papa Benedetto XVI – giovedì santo 2012)*

Queste parole di Benedetto XVI sono preziose in due direzioni:

- in primo luogo ci ricordano che Gesù non è un fenomeno e non agisce in virtù delle sue qualità straordinarie. Altrimenti sarebbe semplicemente un idolo irraggiungibile. Come a dire che Lui riesce a guarire, salvare, risorgere perché è Figlio di Dio, è nato con la camicia! Noi che siamo comuni mortali queste cose non le possiamo fare. Fuggiamo questa tentazione. Gesù fa quel che fa, soffre quel che soffre, in virtù del suo rapporto con Dio. Ogni passaggio della vita terrena di Gesù è sottolineato dalla preghiera, dall'isolamento volontario per ricercare la voce del Padre, per cogliere la sua volontà, per dare a Lui gloria; questa dinamica virtuosa è sottolineata dalla vita e dalle vicende dei santi;
- in secondo luogo ci viene questa interessante indicazione: chi vive così, in comunione con Dio, rende vivo il volto del Padre...aiuta gli altri a conoscerlo. Bellissimo, un dono grande e una grande responsabilità;

Ciò che ricordiamo oggi, quindi, deve provocare un esame di coscienza sulla qualità (non la quantità!!!) della nostra preghiera.

*Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi sanarmi». Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii risanato!». E subito la lebbra scomparve da lui. Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: «Va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi». La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. **Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare.** (Dal Vangelo secondo Luca, 5,12-16)*

*Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati; tutta la città era radunata alla porta. Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano.*

*Poi, la mattina, **mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava.** (Dal Vangelo secondo Marco 1,32-35)*

### **Oggi vediamo Gesù che prega per noi...nell'ora buia e dolorosa del Getsemani**

*Gesù lotta con il Padre. Egli lotta con se stesso. E lotta per noi. Sperimenta l'angoscia di fronte al potere della morte. Questo è innanzitutto semplicemente lo sconvolgimento, proprio dell'uomo e anzi di ogni creatura vivente, davanti alla presenza della morte. In Gesù, tuttavia, si tratta di qualcosa di più. Egli allunga lo sguardo nelle notti del male. Vede la marea sporca di tutta la menzogna e di tutta l'infamia che gli viene incontro in quel calice che deve bere. È lo sconvolgimento del totalmente Puro e Santo di fronte all'intero profluvio del male di questo mondo, che si riversa su di Lui. **Egli vede anche me e prega anche per me.** (Papa Benedetto XVI – giovedì santo 2012)*

Il male, lo sperimentiamo nella nostra vita, ha un peso specifico...è pesante! Dall'inizio della vita pubblica fino al giovedì santo e di più, domani, sulla croce, Gesù sperimenta il peso del peccato fino a prenderlo tutto su di sé. TUTTO!!! E dato che tutta l'opera del demonio consiste nella fondamentale attività di separare gli uomini dal loro Padre celeste...questa è l'esperienza che Gesù avverte in questo momento. L'esperienza del peccato è esperienza di solitudine, di rottura con Dio e con gli altri, è esperienza di ripiegamento arido su se stessi.

Nella preghiera di Gesù nel Getsemani Gesù vede la marea sporca dei miei peccati e la accetta, la accoglie perché vuole liberarmi. Il Signore ci propone di vivere oggi due atteggiamenti:

- la gratitudine per il grande dono che ci viene fatto...il dono (sproporzionato ed immeritato) della redenzione;
- il dolore dei peccati (nostri e degli altri...se ci chiamiamo fratelli); il dolore che proviene dalla consapevolezza vissuta che il male è brutto, irragionevole...senza senso.

A riguardo due esempi luminosi:

*"in ogni giovane avvi un punto accessibile al bene" (don Bosco)*

*"Molti di quelli che vivono meritano la morte e molti di quelli che muoiono meritano la vita. Tu sei in grado di valutare Frodo? Non essere troppo ansioso di elargire morte e giudizi. Anche i più saggi non conoscono tutti gli esiti. Il mio cuore mi dice che Gollum ha ancora una parte da recitare nel bene o nel male, prima che la storia finisca. La pietà di Bilbo può decidere il destino di molti." (Da "Il signore degli anelli")*

### **Oggi vediamo la verità dell'uomo...non io ma Dio.**

Infine, dobbiamo ancora prestare attenzione al contenuto della preghiera di Gesù sul Monte degli Ulivi. Gesù dice: "Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14,36). La volontà naturale dell'Uomo Gesù indietreggia spaventata davanti ad una cosa così immane. Chiede che ciò gli sia risparmiato. Tuttavia, in quanto Figlio, depone questa volontà umana nella volontà del Padre: non io, ma tu. Con ciò Egli ha trasformato l'atteggiamento di Adamo, il peccato primordiale dell'uomo, sanando in questo modo l'uomo. L'atteggiamento di Adamo era stato: Non ciò che hai voluto tu, Dio; io stesso voglio essere dio. Questa superbia è la vera essenza del peccato. Pensiamo di essere liberi e veramente noi stessi solo se seguiamo esclusivamente la nostra volontà. Dio appare come il contrario della nostra libertà. Dobbiamo liberarci da Lui – questo è il nostro pensiero – solo allora saremmo liberi. È questa la ribellione fondamentale che pervade la storia e la menzogna di fondo che snatura la nostra vita. Quando l'uomo si mette contro Dio, si mette contro la propria verità e pertanto non diventa libero, ma alienato da se stesso. Siamo liberi solo se siamo nella nostra verità, se siamo uniti a Dio. (Papa Benedetto XVI – giovedì santo 2012)

"Non io ma Dio!" Sono quattro parole che un giovane ragazzo italiano, morto a Monza nel 2006 a 15 anni, era abituato a ripetere quotidianamente. Per noi adulti, uomini e donne ragionevoli, figli e fruitori di un progresso notevole, tutto si fa più difficile (senza contare l'orgoglio, che tanto o poco, avvinghia la vita di ciascuno di noi). Avere la freschezza di un bambino, di un giovane che si sta aprendo alla vita con fiducia, non è scontato. Forse questo tempo che stiamo vivendo ci offre una grande opportunità. Siamo intelligenti e progrediti...ma rimaniamo estremamente fragili. Di fronte

alle esperienze eccedenti della vita (l'amore, la sofferenza e la morte...per citare quelle più importanti) è evidente che non abbiamo le redini saldamente in mano. È evidente che le cose accadono oltre la nostra volontà, a volte i nostri desideri. Chiediamo al Signore che ci faccia la grazia di tornare a Lui...e ai fratelli. Non io ma Dio, i fratelli.

*Due modi piuttosto rozzi di pensare, che pure sono diventati senso comune e punti di riferimento quando si parla di libertà e diritti, sono oggi indotti a mettersi in discussione. Il primo è "La mia libertà finisce dove incomincia quella dell'altro". La formula, già di per sé pericolosamente ambigua, è inadeguata alla comprensione dell'esperienza reale e non a caso viene affermata da chi si trova di fatto in posizione di forza: le nostre libertà si intrecciano e si sovrappongono sempre, nel bene e nel male. Occorre piuttosto imparare a renderle cooperanti, in vista del bene comune e vincere le tendenze, che pure l'epidemia può alimentare, di vedere nell'altro una minaccia "infettiva" da cui prendere distanza e un nemico da cui proteggersi. Il secondo: "La mia vita dipende solo ed esclusivamente da me". Non è così. Noi siamo parte dell'umanità e l'umanità è parte di noi: dobbiamo accettare queste dipendenze e apprezzare la responsabilità che ce ne rende partecipi e protagonisti. Non c'è alcun diritto che non abbia come risvolto un dovere corrispondente: la convivenza dei liberi e uguali è un tema squisitamente etico, non tecnico. Siamo quindi chiamati a riconoscere, con emozione nuova e profonda, che siamo affidati gli uni agli altri. Mai come oggi la relazione di cura si presenta come il paradigma fondamentale della nostra umana convivenza. (Pontificia Accademia per la Vita, 30 marzo 2020)*